

Non passa la sfiducia a von der Leyen Si spacca la destra

Mozione respinta con 360 no. Lega e M5S votano a favore con una parte di Ecr, Fdi non partecipa. Contrari Pd e FI

dal nostro inviato
CLAUDIO TITO
STRASBURGO

Ursula von der Leyen più debole, così come la maggioranza di Popolari-Socialisti-Liberali che l'ha sostenuta fino ad ora. E subisce un colpo durissimo l'asse Ppe-Conservatori con l'Ecr spaccato verticalmente e Fratelli d'Italia costretto, all'ultimo minuto e alla chetichella, a non esprimersi contro la sfiducia come era stato annunciato ma a rifugiarsi nella non partecipazione al voto. Alla fine con 360 no, 175 sì e 18 astenuti la mozione contro la presidente della Commissione è stata respinta. Ma ha lasciato morti e feriti nell'emiciclo di Strasburgo.

I socialisti di S&D e i liberali di Renew hanno bocciato il documento presentato da una parte dei Conservatori di Ecr e dai Patrioti, i partiti più a destra a Strasburgo. Per ora dunque la maggioranza europeista ha tenuto. Ma il "doppio forno" utilizzato dai popolari del Ppe che ha spesso sfruttato la sponda del gruppo Ecr, continua a mandare su tutte le furie Pse e Renew. La "verifica" è rinviata a settembre ma di certo molti socialisti e liberali sono profondamente irritati con la presidente della Commissione proprio per lo slittamento a destra mostrato in questo anno di attività. Si è trattato, dunque, di uno scrutinio che lascerà scorie per molto tempo. A partire dai Conservatori. Che hanno dovuto fare i conti con il dissenso interno. Il gruppo, guidato dall'italiano Nicola Procaccini, si è spaccato in due: in 39 hanno votato a favore della mozione e quindi per sfiduciare l'esecutivo europeo, tre si sono espressi contro, due si sono astenuti e 34 non hanno partecipato al voto. In gran parte eurodeputati del partito di Giorgia Meloni. Tra loro, infatti, già nei giorni precedenti erano emersi sostanziosi malumori. In

I PARTITI

Fratelli d'Italia
Gli eurodeputati meloniani non hanno partecipato alla votazione



Lega
Il partito di Salvini, in linea con i Patrioti, ha votato sì alla sfiducia



Forza Italia
Sfiducia respinta compattamente dai forzisti con il gruppo Ppe



Pd
No dei dem alla mozione, con tre assenti, astenuti Strada e Tarquinio



M5S
Sì alla sfiducia (mentre il resto di The Left non ha partecipato)



Avs
Gli eurodeputati di Alleanza verdi e sinistra non hanno preso parte al voto



diversi avrebbero voluto bacchetta-re von der Leyen nonostante il feeling con la premier italiana. Per di più avevano dovuto registrare la posizione decisa "Anti-Ursula" dei polacchi del Pis. In extremis, allora, il partito meloniano ha dovuto cambiare la linea di sostegno a von der Leyen. Il risultato è che non hanno preso le distanze dalla presidente della Commissione nel giorno in cui interveniva a Roma nella Conferenza sull'Ucraina su invito di Palazzo Chigi. E soprattutto non hanno difeso il loro Commissario, Raffaele Fitto. «La nostra priorità – si difendono alcuni capi delegazione di Ecr tra cui l'italiano Carlo Fidanza – resta quella di rafforzare la cooperazione sui singoli dossier con le forze politiche affini, sia al centro che a destra». «Era una sfiducia stupida – ha messo le mani avanti Procaccini – in un momento controproducente che ha aperto dei fronti all'interno del centrodestra e paradossalmente invece ricompattato il centrosinistra. Questo è motivo per cui noi non l'abbiamo votata». A farne le spese è anche l'inquilina di Palazzo Berlaymont: con i 167 europarlamentari che non hanno partecipato al voto e con i 360 contrari alla sfiducia, si ritrova con meno sostenitori rispetto a un anno fa: erano 401. E meno pure del voto di fiducia alla commissione: 370.

Maggioranza e opposizione italiana si sono spaccate offrendo il ventaglio completo delle posizioni. Fdi non ha votato, Forza Italia contro e Lega a favore. Pd per il no e M5S per il sì. Pochi i franchi tiratori. Dentro S&D c'è stato un voto favorevole. Lo sloveno Nemec e tre astenuti. Anche tra i liberali di Renew un favorevole, l'irlandese Mullooly e cinque astenuti. Colpisce però la non partecipazione al voto tra le fila di socialisti di una trentina di eurodeputati. Tra cui sette italiani Benifei, Gori, Gualmini, Ricci, Strada, Tarquinio e Zan. «Il vicepresidente della Commissione europea Raffaele Fitto –



Ukraine Recovery Conference
11-12 July 2025 - Rome, Italy

Ursula von der Leyen, presidente della commissione Ue, al summit per l'Ucraina

I NUMERI

401

La riconferma

Gli eurodeputati che a luglio 2024 hanno votato sì al bis di Ursula von der Leyen alla presidenza

360

La mozione

La sfiducia è stata respinta da 360 contrari, 41 in meno rispetto alla seconda "maggioranza Ursula"

ha sottolineato la segretaria del Pd, Elly Schlein – è stato sfiduciato dalla maggioranza che lo ha indicato. Ha il governo italiano contro, con la maggioranza che si è spaccata, da una parte Fdi che non ha votato e dall'altra la Lega che ha votato a favore della mozione di sfiducia che ha visto protagonista il gruppo Ecr, mentre Forza Italia votava contro».

Von der Leyen a questo punto dovrà capire come reagiranno socialisti e liberali a settembre in occasione del discorso sullo Stato dell'Unione e della presentazione del Bilancio. Ma soprattutto sarà costretta a valutare se il rapporto stretto con i Conservatori – costruito dal capogruppo del Ppe, Manfred Weber – sia ancora gestibile. Anche tra i popolari una riflessione sulla affidabilità dell'Ecr ha iniziato a prendere forma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA